

## L'INVITO DI SAN GIUSEPPE

Anticamente, nelle campagne di Crocevie, si usava fare "l'invito" a San Giuseppe che consisteva nello sfamare tre persone povere: San Giuseppe era rappresentato da un anziano, La Madonna da una ragazza e Gesù da un bambino, tutti di famiglie diverse.

Le famiglie che organizzavano l'invito erano di solito quelle più modeste che avevano una grande devozione verso il santo e uno spiccato senso umanitario. Esso veniva fatto per vari motivi: per una grazia ricevuta, per un buon raccolto, per la fine di una malattia, per la guarigione di una bestia che rappresentava un mezzo vitale per i contadini, oppure per tradizione.

Il giorno dell'invito, se il tempo era buono, si preparava un grande altare all'aperto, con un quadro che raffigurava la Sacra Famiglia, e sopra un piedistallo veniva posizionato un tavolo con tre posti. Tre servitori presentavano alla "Sacra Famiglia" un numero non inferiore ai quindici piatti, che spesso potevano essere anche quaranta e più, secondo le possibilità economiche delle famiglie (ma, spesso, anche per vanità delle persone più danarose). Ogni piatto che veniva servito era accompagnato dal grido "Viva San Giuseppe!" e, a volte, anche dalla musica di una banda che si potevano permettere solo le famiglie più ricche.

I tre "Santi" venivano scelti secondo le somiglianze fisiche con i personaggi, ma erano anche quelli che versavano in gravi condizioni economiche. Di solito, infatti, dopo aver pranzato lautamente, mettevano i pasti che rimanevano in un contenitore che portavano a casa potendo così permettersi altri pasti decenti nelle giornate successive. Erano più rari i "Santi" che, non avendo più fame, regalavano il cibo ai bambini che aspettavano con ansia di poter mangiare qualche avanzo di quel lussuoso pranzo, un'occasione che non capitava tutti i giorni.

Da un po' di tempo questa tradizione a Crocevie è scomparsa, ma non ancora nella parrocchia Sperone di Custonaci. Credo che si debba fare il possibile per non farla scomparire del tutto; penso, inoltre, che non sia stato giusto abolirla nel territorio di Valderice perché rappresentava comunque un atto di generosità verso le persone più povere.

CHIARA REINA, 3<sup>a</sup> A